



Centro di Psicologia dello Sport
I.S.E.F. Torino - S.U.I.S.M.

Torino, Italia

Psicologia sociale

RELAZIONE SULLA GERARCHIA E I COMPITI NEI GRUPPI

DI

ELEONORA GIACO'



Il gruppo: gerarchia, compiti e ruoli...

Un gruppo, può essere definito come un insieme dinamico costituito da individui che si percepiscono vicendevolmente interdipendenti per qualche aspetto. Si tratta, in sostanza, di un "agglomerato" sociale all'interno del quale i singoli soggetti si distribuiscono in ruoli, dando vita a diverse forme di rapporti sociali. Perché si instauri un rapporto di reciproca influenza e interdipendenza, però, è necessario del tempo. Si possono valutare molteplici tipologie di gruppo come quelli tra ragazzi, o tra colleghi...

Forti relazioni con ragazzi della stessa età aiutano l'adolescente ad emanciparsi dalla famiglia. Si formano dei "gruppi" con dei valori comuni. L'adolescente, aderendo al gruppo, soddisfa il bisogno di sicurezza e di identità con un modello che può essere diverso, anche solo in parte, da quello proposto dai genitori. In genere c'è una forte distinzione e consapevolezza tra chi è "dentro" e chi è "fuori" dal gruppo. Talvolta i genitori interpretano l'adesione del figlio al gruppo come un conformismo assoluto ai valori del gruppo, che spesso si identificano in larga misura con i valori dominanti (di "moda") imposti dai mass media. In realtà gli adolescenti mantengono sempre un certo senso critico, anche se non manifesto. Generalmente le ragazze vivono il "gruppo" in modo differente dai maschi; mentre questi ultimi lo vedono come sostegno ad un senso di ribellione che sentono dentro all'autorità dei genitori, le femmine lo vivono più come un mezzo per allacciare relazioni personali importanti. L'adolescente, nel passaggio dal controllo parentale all'autonomia nei valori e nel comportamento, deve liberarsi anche dal controllo "emotivo" dei genitori. Per raggiungere questo risultato cerca e trova nel "gruppo" un sostegno ed una sicurezza che lo aiutano a vincere queste invisibili barriere emotive di resistenza che spesso i genitori erigono. I genitori ponendo queste "barriere emotive" a livello inconscio, non riescono a comprendere questo atteggiamento e, con comportamenti repressivi, talvolta aumentano le difficoltà. I genitori invece dovrebbero cercare di vivere i naturali conflitti come una normale fase di sviluppo dei figli verso l'autonomia, cedendo via via il controllo in funzione della maturità acquisita dall'adolescente. Il problema sta nel fatto che il giudizio su tale maturità si basa su una "percezione" influenzata dalle stesse "barriere emotive" che possono essere inconsce



In ambiente lavorativo invece:

il gruppo è costituito da un insieme di individui che interagiscono tra loro con una certa regolarità, nella consapevolezza di dipendere l'uno dall'altro e di condividere gli stessi obiettivi e gli stessi compiti. Ognuno svolge un ruolo specifico e riconosciuto, sotto la guida di un leader, basandosi sulla circolarità della comunicazione, preservando il benessere dei singoli (clima) e mirando parallelamente allo sviluppo dei singoli componenti e del gruppo stesso.

Le posizioni all' interno del gruppo:

La posizione di un individuo in un gruppo può dipendere da vari fattori quali:

1. il sesso: tutto dipende dalla cultura degli appartenenti al gruppo, se sono più o meno emancipati, il ruolo delle donne in un gruppo di maggioranza maschile sarà più o meno di importanza e viceversa in un gruppo di maggioranza femminile;
2. l'età: il ruolo più importante, viene assegnato di solito ai più "anziani" perché hanno più esperienza e più saggezza dei giovani;
3. la diversità dei lavori: sono in rapporto al sesso e alle abilità degli individui ma molto influenzato anche dalla società
4. il desiderio di importanza: quanto un persona abbia voglia e desiderio di avere un ruolo importante all' interno del gruppo.

A cosa servono i ruoli nel gruppo?

Dopo aver analizzato le posizioni all'interno di un gruppo proviamo a capire a che cosa possono servire:

1. il gruppo per raggiungere uno scopo lo vuole fare nel migliore dei modi ma possibilmente il più in fretta possibile, quindi, si distribuisce il lavoro a seconda dei ruoli;
2. avere ordine durante una collaborazione;
3. avere punti di riferimento all' interno di un gruppo, non solo in un momento di bisogno.

Il ruolo più importante rimane quello del leader, può emergere in seguito alle circostanze più varie: comune a tutti i gruppi è il fatto che la formazione del leader implica la formazione di una gerarchia. Il leader può svolgere ruoli molti diversi: politico, esperto, rappresentante del gruppo per i rapporti con l'esterno, supervisore dei rapporti interni al gruppo, dispensatore di premi e punizioni, mediatore, modello, figura paterna, pianificatore, stratega,



consigliere e, quando le cose vanno male, capro espiatorio. L'importanza di queste funzioni varia al variare della natura del gruppo.

Ci sono regole all' interno di un gruppo?

Vengono stabilite delle regole per:

1. vivere in tranquillità la vita sociale, nei rapporti tra i vari individui del gruppo e questi con la società;
2. definir gli obiettivi e a raggiungerli nel modo più corretto
3. permettere al gruppo la sopravvivenza anche come entità a se stante.

Analisi...

Ora proviamo a prendere in considerazione un gruppo di 14 ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni di cui 2 femmine e 12 maschi, facenti parti di un squadra di nuoto (di cui io sono allenatrice).

Partiamo dal presupposto che hanno età, esigenze, caratteri e sessi differenti. A settembre quando ci siamo incontrati dopo le vacanze estive era la prima volta che li vedevo, erano molto imbarazzati, solo un ragazzo, il più estroverso, o meglio quello che cerca sempre di attirare l'attenzione, ha iniziato a scherzare e, grazie a lui il gruppo ha iniziato a conoscersi. Pur avendo età differenti si è creata armonia anche se come tutti i bambini non coinvolgono molto le ragazze nei loro discorsi tra "uomini".

Abbiamo stabilito di nominare il capitano, ruolo molto ambito, perché hanno bisogno di qualcuno che li rappresenti al meglio; hanno scelto il più forte, alto, bello, ovviamente maschio. Ho chiesto loro perché non un femmina e mi hanno risposto che un capitano dev' essere forte, avere un carattere esplosivo, deciso, con il sangue freddo, deve tirare su la squadra durante le competizioni in cui la vittoria è molto lontana e chi non meglio di un "maschio"? Assegnato il ruolo del capitano abbiamo stabilito uno a uno il compito degli altri 13 componenti, partendo dal vice capitano, anche lui con carattere deciso e forte che ha il compito di sostituirlo in sua assenza. Siamo passati poi all' assegnazione degli altri incarichi, come chi deve trascrivere i tempi e i risultati delle gare, chi deve telefonare per sapere le presenze nei giorni delle competizioni, chi inventa gli inni, chi scrive striscioni...insomma per ognuno ci siamo inventati un ruolo.

Anche se con il mio aiuto, ho notato molta organizzazione e voglia di partecipare, questa una cosa che mi ha fatto molto piacere, perché al giorno



d'oggi non è facile trovare dei ragazzi che abbiano voglia di fare e di vivere attivamente e con impegno le varie attività.

Abbiamo anche stabilito delle regole:

1. non fare tardi agli allenamenti;
2. essere sempre presenti per quanto possibile;
3. ognuno deve svolgere il suo compito;
4. non mancare mai alle competizioni;
5. allenarsi senza fare arrabbiare l'allenatrice (cioè io);
6. durante le gare indossare sempre la divisa;
7. impegnarsi sempre sia durante gli allenamenti che durante le competizioni;
8. ...

Hanno imparato che cos'è la comunicazione di gruppo, quindi il relazionarsi, esprimere le proprie idee, opinioni che li fa crescere e imparano a rispettare le idee degli altri ma anche a portare avanti i propri ideali o principi, e soprattutto a confrontarsi all'interno di un gruppo. Ovviamente essendo ragazzi, non sempre in sintonia, il mio ruolo va oltre alla semplice allenatrice perché devo anche mediare e supportarli.

Conclusioni:

Nell'analisi più approfondita che abbiamo fatto, sul gruppo di adolescenti, si può notare che c'è il bisogno di una suddivisione gerarchica, utile non solo per la divisione dei compiti ma soprattutto per un rapporto più sereno tra individui.

Infatti si può notare la difficoltà dell'inserimento dei ragazzi quando entrano a far parte di un gruppo sportivo, ci sono delle regole da rispettare e inizialmente delle difficoltà.

Le assegnazioni dei compiti portano a responsabilizzare il ragazzo; questo fa sì, che partecipi attivamente alla vita di gruppo, quindi si senta indispensabile alla squadra.

Eleonora Giaco'